

<p>PIANO DEL COLORE PER IL CENTRO STORICO COMUNE DI VARZO (VB)</p>
--

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

INDICE

1. Introduzione	pag. 02
2. Il metodo delle analisi	pag. 04
3. La struttura normativa del piano	pag. 08
4. Il profilo storico	pag. 09
5. Evoluzione e tecnologia dei materiali	pag. 11
6. L'informatizzazione delle analisi	pag. 13
7. Conclusioni	pag. 16

IL PIANO DEL COLORE

1. INTRODUZIONE

Il tema della riqualificazione urbana rappresenta un nodo centrale nell'insieme degli interventi di pianificazione del nostro territorio, non più proiettati verso processi di espansione, ma di ridefinizione funzionale e di valorizzazione della qualità morfologica ed insediativa.

Ne deriva che gli interventi progettuali devono essere mirati a riconnettere tra loro spazio aperto e volume costruito, recuperando quell'immagine dello spazio costruito fatta di permanenze culturali ed ambientali che sono state spesso trascurate o dissipate a favore di soluzioni estemporanee, legate a gusti ed esigenze non supportate da una linea di coerenza e rigore che lo schema di un centro storico richiede.

Il colore costituisce un elemento fondamentale nella lettura e nella definizione di una nuova qualità ambientale, in quanto alla situazione di degrado dello spazio costruito dei nostri comuni, contribuiscono in maniera rilevante le colorazioni casuali e quindi l'introduzione di gamme cromatiche, tecniche e materiali che male si adattano alla cultura dei colori della tradizione storica.

Il pericolo rappresentato dall'uso non accorto dell'infinita varietà offerta dal mercato di prodotti vernicianti, dalle caratteristiche cromatiche, prestazionali e tecnologiche altamente differenziate, è ormai grave e sta portando ad interventi di colorazione senza regole, con esiti di risanamento delle facciate e di immagine complessiva dello spazio,

spesso discutibili per quanto concerne il rispetto o il ripristino delle più generali caratteristiche di natura storica e culturale.

Da ciò deriva la necessità di una regolamentazione degli aspetti cromatici, mediante strumenti di controllo e coordinamento del colore e delle finiture dell'ambiente, che interagiscano con il Piano Regolatore Generale e con il Regolamento Edilizio, sviluppando quella cultura progettuale improntata ad affrontare la gestione del patrimonio edilizio, esistente e di progetto, nei termini corretti di riqualificazione, recupero e risanamento.

Il Piano del Colore, all'interno della pianificazione urbanistica si caratterizza quindi come uno strumento di coordinamento degli interventi di manutenzione, ristrutturazione e risanamento dei paramenti murari, comprendendo non solo le superfici a tinteggio, ma l'insieme delle componenti del progetto architettonico quali legni, ferrame e tutto quanto concorre a formare la percezione cromatica delle unità edilizie.

Il tema del Piano del Colore comporta un "rapporto diretto" tra cittadini e Amministrazione Comunale in quanto raramente gli interventi sul colore vengono programmati attraverso iniziative pubbliche; tutto è demandato all'iniziativa del privato che interviene attraverso una propria scelta di progettisti ed imprese, secondo i tempi e le modalità che più ritiene idonei.

La volontà di imporre il colore attraverso un Piano capace di stabilire un'immagine definita del centro storico, fissando le gamme cromatiche, le tinte ed i materiali per tutti gli edifici in termini precisi, rimanda ad una serie di problemi legati alla gestione e al controllo di queste operazioni proprio perché una tale scelta, spesso, porta a non prendere in considerazione la

componente privata e le scelte soggettive che hanno sempre contribuito a definire la qualità cromatica di un centro storico.

A differenza di altre azioni di pianificazione di iniziativa pubblica, difficilmente gli interventi sul colore possono essere programmati. Il Piano del Colore non potrà quindi essere semplicemente "disegnato", ma dovrà contenere regole e margini di azione flessibili.

In coerenza con queste impostazioni e con il principio guida che il Piano del colore non rappresenta semplicemente una regola delle gradazioni cromatiche che derivano dalla storia ma attiene anche al sistema percettivo del luogo, al rapporto tra spazio aperto e volumi costruiti, alle destinazioni funzionali degli edifici (o parti di edifici), attiene in altre parole alla struttura urbanistica del Centro Storico.

2. IL METODO DELLE ANALISI

La prima fase del lavoro di indagine per la redazione del Piano del Colore del Centro Storico di Varzo si è concentrata nella analisi dei caratteri urbanistici ed edilizi, ponendo attenzione particolare agli strumenti urbanistici (il PRG) ed ai gradi di tutela che sono stati individuati per i singoli edifici.

L'articolazione che emerge da questa lettura, che si caratterizza come una sorta di elemento invariante nei confronti delle scelte e politiche di Piano, è stata quindi integrata da specifiche analisi e rilievi sul campo riferiti alle funzioni ed alle destinazioni d'uso, alle caratteristiche delle strade ed ai

processi di trasformazione, che hanno modificato la struttura edilizia di alcuni ambiti ed edifici del Centro Storico.

L'impostazione data al Piano del Colore assume però quale "elemento fondamentale" di conoscenza, l'indagine sul campo, mettendo in secondo piano le ricerche storiche d'archivio.

L'indagine urbanistica del centro storico e di analisi sul campo, è stata finalizzata, oltre che all'acquisizione di tutte le informazioni utili per il Piano, alla definizione di "Ambiti d'intervento", ovvero zone in cui intervenire specificatamente.

Il carattere urbanistico del Centro Storico di Varzo, per quanto abbia risentito del rinnovamento edilizio recente, ha mantenuto sostanzialmente intatto il suo carattere, con la sua strada "centrale" (Via Alberto Lincio) e l'antico nucleo di case attorno all'antica Torre e alla Chiesa Parrocchiale.

Il campo di indagine non si può limitare unicamente al rilievo del colore, ma deve comprendere tutti gli elementi che concorrono a formare il fronte di un edificio: paramenti murari, infissi, sistemi di oscuramento, vetrine, insegne, impianti tecnici (luce, acqua, gas)

Per condurre l'indagine conoscitiva fisico-tecnica sui fronti edilizi, è stata predisposta una scheda di rilevazione per ogni facciata, denominata "SCHEMA DI RILEVAMENTO DEI DATI CROMATICI" .

La scheda è divisa in campi, ognuno dei quali descrive i caratteri di identificazione degli elementi di facciata di un edificio, dai più semplici, come quelli relativi alle connotazioni e denominazioni elementari che distinguono un edificio dall'altro (via, numero civico, foglio, mappale, data, numero scheda), a quelli più specifici e personali relativi all'organizzazione

del lavoro di ricerca e rilievo (riferimenti grafici o fotografici, archivio, prospetto).

La compilazione di tali definizioni, oltre che costituire un'interessante banca dati di verifica sullo stato generale dell'immobile, permette all'operatore di effettuare rapide ed interessanti ricerche sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei manufatti edilizi rilevati.

I campi relativi ai "caratteri generali" denotano la tipologia dell'edificio, la sua destinazione d'uso, lo stato fisico, il carattere architettonico, i piani fuori terra, eventuali codici tipologici di facciata ed il numero di prospetti a vista.

A questi sono affiancati due campi denominati "foto prospetto" e "grafico prospetto", nei quali sono stati inseriti una fotografia e uno schema del prospetto più rappresentativo.

La scheda è poi ulteriormente suddivisa in 27 campi, ognuno dei quali rappresenta uno degli elementi dell'edificio analizzati. Di ciascun elemento si ritrovano le caratteristiche generali, il materiale costitutivo ed infine nella barra delle colorazioni il colore rilevato, con il relativo codice riferito alla mazzetta colori utilizzata.

Per la determinazione delle componenti cromatiche si è adottato un metodo di rilevamento dei colori basato su una tecnica che utilizza la capacità visiva umana come strumento di confronto tra le tinte analizzate e una gamma campione di riferimento. Un metodo, sperimentato già in altri Piani del Colore, che se da una parte offre un minor livello di scientificità e di rispondenza storico-filologica, rispetto al rilievo

strumentale, dall'altra possiede un indiscusso carattere di praticità e di economicità, mantenendo un sufficiente grado di consonanza cromatica.

Per la codifica dei colori si è fatto riferimento alla mazzetta colore della Akzo Coatings delle tinte per l'edilizia, Sikkens Color Collection 3031, catalogate secondo il sistema internazionale di riferimento colore ACC-System.

Secondo questa rappresentazione dell'universo cromatico tridimensionale, ogni colore è identificabile da tre valori: tonalità, saturazione e luminosità. La tonalità è contraddistinta da una lettera ed ogni lettera divisa in 10 settori, mentre la saturazione e luminosità sono identificati da valori assoluti che vanno da 0 a 99.

Le tonalità neutre sono distinte da una N che segue la lettera che identifica la tonalità. Ove possibile è stato indicato anche il probabile colore originario del fabbricato.

L'analisi si è indirizzata non solo alla determinazione delle componenti cromatiche degli edifici, ma ha consentito anche di raccogliere ed analizzare i dati relativi alla tecniche ed ai materiali usati nelle realizzazioni dei vari elementi costituenti il fronte, fornendo informazioni sulle condizioni di degrado esterno degli edifici, sull'ornato, sui materiali e le tecniche di tinteggio, sulle dominanti cromatiche.

Per quanto riguarda le facciate si sono considerati: il fondo, la zoccolatura, il basamento, il cornicione, le lesene, le fasce marcapiano, le cornici. Anche il portico, elemento determinante e quantitativamente rilevante,

viene considerato attraverso una molteplicità di elementi: il fondo, la zoccolatura, i pilastri, le colonne e il soffitto.

Per quanto riguarda le finestre e gli ingressi - vetrine vengono presi in considerazione il tipo di infisso, il sistema oscurante, stratificati in base a materiali, tecniche, struttura edilizia (singola, binata, tripartita) oltre al colore.

3. LA STRUTTURA NORMATIVA DEL PIANO

La struttura della normativa prevede indirizzi, direttive e norme di intervento riferite all'insieme degli edifici e delle facciate interessanti: l'intonaco, le tecniche di pitturazione, le regole di tinteggio, le finiture, l'attacco a terra, le porte e finestre, gli impianti tecnologici, le vetrine ed insegne, le tende.

Tali indicazioni trovano quindi precisazioni e puntuali indicazioni in relazione alle tipologie di edificio:

- * Edificio storico
- * Edificio con caratteristiche rilevanti
- * Edificio ritinteggiato in modo libero

ed alla suddivisione degli stessi in elementi architettonici:

- * Fondi di facciata
- * Zoccoli
- * Basamenti

* Cornici

* Serramenti

* Ferri

Le norme, volutamente semplici e facilmente leggibili nella loro articolazione, si indirizzano nei confronti di due soggetti prioritari. Il primo è rappresentato dai proprietari i quali si devono attenere a quanto previsto e possibilmente intervenire secondo gli indirizzi consigliati. Il secondo è rappresentato dalla commissione edilizia per la quale il piano rappresenta una guida alla valutazione dei progetti.

L'insieme del Piano del Colore, intende costituire altresì un punto di riferimento, proprio in ragione dell'apparato di nuove conoscenze di cui è portatore, per tutti gli operatori deputati ad intervenire nel Centro Storico: progettisti, imprese edilizie, proprietari di abitazioni, commercianti e soggetti pubblici.

4. IL PROFILO STORICO

Non compete al Piano del Colore "riscrivere" la storia urbana di Varzo, per la quale si rimanda alla bibliografia esistente, ma la conoscenza dei caratteri e della struttura insediativa costituiscono un importante ed imprescindibile tassello per la comprensione della vicenda urbanistica ed edilizia di un centro storico come quello di Varzo.

Il centro storico si trova nella zona orientale del paese, sulla sponda sinistra del Rio di Varzo; è costituito dalla Via Lincio costeggiata da antichi fabbricati e dal nucleo di case attorno alla Torre e alla Chiesa Parrocchiale, alle quali si accede dalla piazza attraverso due scalinate,

con scalini bassi, larghi e selciati come si usava molto tempo fa, che portano ai piedi dell'imponente scalinata di fronte alla Chiesa parrocchiale a lato della quale, oltre la piazza del Municipio troviamo la Torre trecentesca in pietra.

Addossato alla torre troviamo un basso fabbricato risalente al XVI sec. Sulla scalinata della chiesa parrocchiale si affaccia la Casa Cuccini (foglio 81 mapp. 64 scheda 50 n° civico 11) che in passato era una torre anch'essa e fu poi abbassata e modificata in casa d'abitazione. Sulla facciata verso la scalinata sono presenti particolari architettonici degni di nota.

Nelle vicinanze vi è un altro edificio (foglio 81 mapp. 50 scheda 42 n° civico 12/13) che nel 1300 serviva da sosta (sorta di dogana in cui le merci dovevano sostare, pagare il pedaggio ecc.) per il passaggio dei commerci attraverso il Sempione.

Nel 1907, grazie ad una donazione Dresco - Alvazzi e al concorso del Comune, fu costruito l'Asilo infantile (foglio 81 mapp. 55 scheda 45) a lato della piazza retrostante la chiesa.

Fu eretto in Ente Morale nel 1913 e fu retto dalla Suore Giuseppine fino al 1975, dopo di che divenne statale con la denominazione di "Scuola Materna", in cui opera personale statale.

Nel dicembre 1967 fu abbattuta la vecchia casa del coadiutore e una cappella di pregevole fattura, i cui affreschi vennero in parte salvati e trasferiti nel salone dell'Archivio Parrocchiale e fu realizzata quella costruzione imponente attualmente utilizzata come palestra, che contrasta fortemente con il tessuto del Centro storico.

5. EVOLUZIONE E TECNOLOGIA DEI MATERIALI

Le tecniche tradizionalmente usate nelle parti intonacate delle pareti esterne si limitano a due, con netta prevalenza della prima, integrata da eventuali elementi fissativi: tinte a calce, tinte a colla o tempera

Per secoli e fino alla metà degli anni '50 la coloritura e ricoloritura dei paramenti murari intonacati erano ottenuti con grassello di calce e terre coloranti con ottimi risultati sia come aspetto decorativo sia di durabilità poiché risultavano tinteggiature a fresco essendo applicate sullo strato dell'intonaco di finitura costituito anch'esso da grassello di calce e col quale subiva il processo di "carbonatazione".

Le sostanze coloranti erano, almeno per le aree delle nostre regioni e fino al moderno sviluppo delle industrie chimiche, le "ocre" e le "terre gialle", usate al naturale, previa polverizzazione e macinazione, ovvero calcinate, dando origine alle terre d'ombra giallo-brune, alle ocre rosse, alle terre bruciate ed al mattone rosso.

Dalla seconda metà degli anni '50 in poi, con l'evoluzione degli intonaci a legante idraulico, furono introdotte nel mercato le prime pitture costituite da resine in dispersione acquosa denominate "idropitture" e dotate di un elevato potere coprente. Dette resine, con le epossidiche bicomponenti introdotte nel

mercato nazionale nel 1956, hanno rappresentato i primi esempi di prodotti sintetici impiegati su larga scala dovuti allo sviluppo della chimica e messo a profitto dalle relative industrie per sostituire i prodotti naturali.

Tra le soluzioni costruttive, l'impiego delle murature in pietra è una delle consuetudini più caratterizzanti e così le varie gamme di materiali, dal concio lapideo sbizzato al sasso impiegato nella sua forma naturale, al ciottolo arrotondato di fiume, alla pietra scheggiata dal lavoro estrattivo di cava, al mattone. La durevolezza delle edifici più antichi attesta le capacità costruttive degli antenati maestri murari e la loro comprensione del ruolo dell'intonaco come elemento estetico ma anche di protezione dall'azione degli agenti atmosferici.

L'attenzione alla durevolezza è data dall'uso della calce: calce viva mescolata con l'inerte sabbioso o la calce spenta stagionata mescolata con la sabbia; e se è vero che gli inerti erano poco depurati per la presenza di residui argillosi ed organici, è vero anche che le precauzioni tecniche e le scelte stagionali per la stesura garantivano quasi sempre una carbonatazione ottima della calce e quindi una grande efficacia.

L'aspetto funzionale protettivo era garantito da una diligente stesura delle malte tra gli interstizi del materiale murario mediante fugature che, il più delle volte, raccordavano dolcemente le pietre ed i mattoni mediante l'uso della cazzuola per far rientrare la malta verso l'alto.

L'aspetto decorativo di riferimento per la ricoloritura di paramenti murari intonacati di edifici posti nei centri storici dovrebbe essere quello realizzato fino agli anni '50 con grassello di calce e terre coloranti le cui caratteristiche peculiari, in particolare, sono state così interpretate. "semi trasparenza" della tinta, "ricchezza" di componenti cromatiche, connessa "morbidezza" dei toni, gamma ricca ma chiaramente "circoscritta" delle tonalità ottenibili.

6. L'INFORMATIZZAZIONE DELLE ANALISI

L'informatizzazione delle analisi è avvenuta nell'ordine sotto menzionato:

- acquisizione attraverso scanner delle mappe Comunali del Centro Storico di Varzo e ridisegno con programma Cad per ottenere una immagine digitalizzata;
- aggiornamento delle mappe attraverso le informazioni rilevate sul campo (suddivisione in ambiti d'intervento e rilievo cromatico);
- digitalizzazione delle immagini fotografiche
- ridisegno dei fronti edilizi con programma Cad dopo accurato rilievo fotografico e metrico sul campo;
- digitalizzazione attraverso scanner della mazzetta colori di riferimento
- digitalizzazione delle schede riferite ad ogni singolo edificio rilevato.

Attraverso l'informatizzazione dei dati raccolti e la successiva elaborazione è stato quindi possibile restituire l'intero rilievo in 11 tavole:

Tavola 01 - INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI D'INTERVENTO
(Planimetria in cui sono indicati con numerazione crescente i 7 ambiti di suddivisione dell'area del Centro Storico di Varzo).

Tavola 02 - RILIEVO CROMATICO EDILIZIO (Planimetria in cui si possono individuare le colorazioni attuali delle facciate del Centro Storico di Varzo).

Tavola 03 / 09 - RILIEVO DEI FRONTI EDILIZI (In queste tavole, divise in base all'ambito d'intervento di riferimento, sono inseriti i prospetti dei fronti edilizi con le tinte rilevate secondo la mazzetta Sikkens Color Collection 3031 e sono indicati i codici delle colorazioni in apposita barra colore. Gli edifici rappresentati sono poi evidenziati in una mappa esplicativa.)

Tavola 10 / 11 - RILIEVO CARATTERI E ABACO CARATTERI (Le tavole vogliono rappresentare gli elementi di facciata più significativi del Centro Storico di Varzo ed invitare al loro recupero o riproposizione nel momento del restauro di altri edifici nel Comune di Varzo. Si tratta soprattutto di portali, cornici di finestre e portoni. Questi elementi sono stati scelti per dare un'impronta sempre più legata alla tradizione storica ad ogni operazione di recupero o di edificazione. Nella prima tavola si ritrova la planimetria con l'indicazione della posizione di questi elementi, nella seconda gli elementi sono rappresentati tramite fotografie digitalizzate).

Le proprietà del colore possono essere definite matematicamente utilizzando uno dei numerosi modelli del colore disponibili (HSB, RGB, CMYK, ecc.).

E' stato scelto il modello RGB in quanto, pur comprendendo una gamma ridotta di colori rispetto alla spettro visibile in natura, rappresenta i colori visualizzabili dal monitor del computer o da uno schermo televisivo, questo per garantire ad un alto grado di rispondenza tra i colori rilevati, quelli visualizzati sullo schermo, e infine quelli riprodotti nella stampa. In RGB, i diversi valori di luminosità della luce rossa, verde e blu si combinano per formare i colori sul video. L'intervallo dei colori dello spettro visibile è ottenuto regolando le intensità delle singole componenti RGB. Nelle immagini a colori RGB, viene assegnato ad ogni pixel un valore di intensità da 0 (nero) a 255 (bianco) per ciascuna delle componenti RGB.

Il repertorio dei 30 colori scelti per la rappresentazione delle tinte è stato trasformato tramite scannerizzazione del supporto di riferimento, in colori RGB attribuendo ad ogni colore le percentuali delle componenti rosso, giallo e blu corrispondenti.

E' da sottolineare come il repertorio dei colori RGB pur rappresentati con la massima cura, sono da intendersi indicativi, in quanto si possono riscontrare lievi differenze tra il colore rappresentato ed il colore reale.

In generale lo stesso colore realizzato con prodotti diversi (pittura, intonachino, marmorino) o dato su supporti diversi assume tonalità differenti. Lo stesso vale per la riproduzione informatica del colore, che dipende dal programma che lo elabora, dal sistema di stampa e dal tipo di carta utilizzata.

7. CONCLUSIONI

Nell'analisi del Centro Storico di Varzo si è notato che prevalgono colori tradizionali legati alle tonalità rosata del mattone, dell'arancio, del giallo e dell'azzurro in una alternanza di colorazioni dei prospetti. La gamma delle tinte storiche è arricchita da un'infinità di variazioni dei colore base, che conferiscono ai fronti edilizi del Centro Storico un aspetto pittoresco, quasi a rimarcare l'origine popolare di questa architettura. In qualche caso l'eccessiva originalità ha portato all'impiego di nuove colorazioni, come i verdi, o colori troppo brillanti e saturi che male si integrano con la tradizione cromatica del Centro Storico.

E' dunque riscontrabile la tendenza, alla trasformazione della gamma cromatica del Centro Storico, che si evidenzia attraverso due fenomeni. Da una parte la gamma cromatica tende a spostarsi dai toni caldi e tradizionali delle terre naturali a quelli più freddi e spenti dei colori sintetici, in un processo di sbiancamento delle facciate degli edifici del centro storico. Dall'altra la scala dei colori disponibili si amplia eccessivamente comprendendo anche colori al di fuori dall'area tonale tradizionale del giallo, dell'arancio e del marrone, che si dimostrano poco compatibili con l'immagine storica della città.

L'analisi sul campo e la lettura informatica dei risultati hanno inoltre evidenziato un fattore di cui si rischia di perdere anche la percezione visiva, in quanto è la conseguenza di progressive e lente trasformazioni, costituito dalla scomparsa per semplificazione delle differenziazioni cromatiche degli elementi strutturali e decorativi degli edifici: le fasce marcapiano, le differenziazioni di colore tra zoccolatura e facciata e più in generale le specificità che qualificano i piani terra dove un processo di

uniformità fa sparire ad esempio i finti bugnati e il sorgere di innumerevoli elementi di disturbo della percezione visiva.

La proposta effettuata e visibile nelle tavole di progetto, segue queste indicazioni e tenta di riportare il Centro Storico di Varzo nella direzione che la tradizione aveva intrapreso. La gamma delle tinte scelta, infatti, si rifà a quella che era la tradizione, ovvero tinte calde, rossi, arancioni, gialli, azzurri ma accostati in maniera logica e lineare. La strada principale, Via Alberto Lincio, diventa una quinta scenografica dipinta sullo sfondo delle montagne, in cui le costruzioni del passato, oggi appiattite da colorazioni casuali, riemergono in una successione logico - visiva di tinte. Su un fronte le tinte della gamma dei gialli e dei rossi, sull'altro fronte si va dall'azzurro alle tinte del giallo.

La composizione delle tavole di progetto è simile a quelle di rilievo e vi sono indicati i codici colore corrispondenti alla mazzetta colore di riferimento.

La successione dei colori ed il loro accostamento, si sono ottenuti utilizzando la "barra degli accostamenti" come specificato nelle TAVOLE 13a / 13b. Il metodo sfrutta la teoria dell'accostamento cromatico delle gamme dei rossi, verdi e gialli.

La scelta della variazione del fondo dell'edificio/i selezionato utilizza i "colori selezionabili" degli edifici immediatamente adiacenti a quello selezionato (destra/sinistra) esempio:

edificio selezionato	n°059
edificio di destra	n°058 "colori selezionabili" di destra
edificio di sinistra	n°060 "colori selezionabili" di sinistra

colori selezionabili per il n°059:

058dx, gialli, rossi - 060sx, gialli, verdi, rossi = 059 gialli, rossi

